

Il Mattinale

Roma, mercoledì 8 ottobre 2014

08/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it

LORO

Renzi porterà in Europa un bidone vuoto. L'art. 18 resta intatto. Il suo Jobs Act è il sogno di un'ombra. Proprio per questo ha chiesto e ottenuto il sì del Pd e di un Senato ridicolizzato

LAVORO

La riforma chiamiamola Giobbe Act. A seconda delle interpretazioni andrà a regime o tra 7 anni o nei tempi biblici prefigurati per la riforma Dini (Giuliano Cazzola)

EUROPA

I commenti della stampa francese sullo stato dei conti pubblici della Francia si applica perfettamente anche all'Italia. Perché anche l'Italia, come la Francia, è fuori dai parametri europei

NOI

Nessun soccorso azzurro a chi prende in giro gli italiani sulle orme della Fornero. L'indicazione di Berlusconi di ripartire dal sociale, dalla vicinanza alla gente



@IIMattinale

DIRITTI CIVILI

Alla circolare pilatesca del Ministro Alfano va riconosciuto un merito: aver fatto emergere, in tutta evidenza, un vuoto normativo e politico che il nostro Paese non può più ignorare (On. Mara Carfagna)

CONSULTA-CSM

Brunetta: "Appelli contro la logica liberal-democratica, che ha costi"

POLITICA ESTERA

Allarme Isis, allarme ebola, questione ucraina. Necessità di coinvolgere anche l'opposizione

TIVÙ TIVÙ

Lo strano fenomeno Del Debbio: fa politica solo se c'è Renzi, altrimenti è la fiera del populismo e dell'antipolitica da bar

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

790

TUTTI I DUBBI SUL JOBS ACT: PAROLE CHE MANCANO E PAROLE DI TROPPO
(Giuliano Cazzola)

2 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

791

EUROPA: TRA FRANCIA E GERMANIA LA PARTITA DECISIVA SI GIOCA A ROMA

2 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

792

SE DRAGHI NON RIESCE PIÙ A INCANTARE I MERCATI...
Analisi delle conseguenze in Europa e in Italia

2 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

793

L'IMPLOSIONE DELLA POLITICA ECONOMICA DI RENZI
Editoriale de "Il Giornale" a cura di Renato Brunetta

2 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

794

I CONTI CHE FANNO MALE A RENZI
Le stime del Fondo Monetario Internazionale

8 ottobre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

	<i>Parole chiave</i>	p. 3
1.	EDITORIALE/1: LORO – Renzi porterà in Europa un bidone vuoto. L'art. 18 resta intatto. Il suo Jobs Act è il sogno di un'ombra. Proprio per questo ha chiesto e ottenuto il sì del Pd e di un Senato ridicolizzato. Questa riforma finta è una presa in giro degli italiani, dei mercati e dell'Ue. E predispone all'arrivo sciagurato della Troika	p. 6
2.	LAVORO. La riforma chiamiamola Giobbe Act. A seconda delle interpretazioni andrà a regime o tra 7 anni o nei tempi biblici prefigurati per la riforma Dini (Giuliano Cazzola)	p. 11
3.	FIDUCIA. Renzi come Monti, record di fiducia	p. 12
4.	MEMENTO FMI. I conti che fanno male a Renzi	p. 13
5.	EUROPA. I commenti della stampa francese sullo stato dei conti pubblici della Francia si applica perfettamente anche all'Italia. Perché anche l'Italia, come la Francia, è fuori dai parametri europei	p. 15
6.	EDITORIALE/2: NOI – Nessun soccorso azzurro a chi prende in giro gli italiani sulle orme della Fornero. L'indicazione di Berlusconi di ripartire dal sociale, dalla vicinanza alla gente	p. 18
7.	<i>Il nostro fact-checking</i>	p. 22
8.	DIRITTI CIVILI. Alla circolare pilatesca del Ministro Alfano va riconosciuto un merito: aver fatto emergere, in tutta evidenza, un vuoto normativo e politico che il nostro Paese non può più ignorare (On. Mara Carfagna)	p. 23
9.	<i>L'elezione dei giudici costituzionali e i tempi necessari delle scelte democratiche</i>	p. 25
10.	CONSULTA-CSM. Brunetta: “Appelli contro la logica liberal-democratica, che ha costi”	p. 26
11.	GIUSTIZIA. Il Capo della Mafia e il Capo dello Stato per i pm di Palermo “pari sono”. La procura vuole che Riina assista alla spremitura di Napolitano in diretta. Una umiliazione delle istituzioni deplorabile	p. 27
12.	<i>Storace rischia la galera per il reato di “lesa maestà”. E' ancora possibile andare in carcere per aver espresso liberamente un'opinione?</i>	p. 29
13.	<i>Brunetta e Sisto lanciano il “Dadisc”</i>	p. 31
14.	POLITICA ESTERA. Allarme Isis, allarme ebola, questione ucraina. Necessità di coinvolgere anche l'opposizione	p. 33
15.	TIVÙ TIVÙ. Te-le raccontiamo	p. 35
16.	<i>Ultimissime</i>	p. 36
	<i>Per saperne di più</i>	p. 37



Parole chiave

Ultimissime – Nel maxiemendamento sottoposto a fiducia, non c'è l'art. 18, non è citato lo Statuto dei lavoratori. Quindi il bidone è vuoto. Il governo non potrà riscrivere in sede di decreti legislativi né l'art. 18 né lo Statuto dei Lavoratori non essendo citati nel testo normativo.

Il Jobs Act è il sogno di un'ombra – Renzi porterà in Europa una scatola vuota. Il suo Jobs Act è il sogno di un'ombra. Proprio per questo ha chiesto e ottenuto il sì del Pd e di un Senato ridicolizzato. Questa riforma finta è una presa in giro degli italiani, dei mercati e dell'Ue. E predispone all'arrivo sciagurato della troika.

Niente – I bersaniani, i camussiani e landiniani del Pd hanno detto di sì perché sotto lo scalpo simbolico, dentro la scatola regalo, c'è il niente. Un nulla sciropposo, tutto pennacchi e colli di struzzo. Un ballo Excelsior intonato al progresso, ma preludio di rovine.

Il 18 scomparso – Basti dire che il famoso Totem numero 18 non è stato sradicato e rottamato, ma semplicemente portato in officina per riparazioni. La sua sorte è rimandata ai decreti applicativi, ma le premesse sono che i giudici del lavoro torneranno ancora ad essere i veri padroni delle relazioni tra impresa e dipendenti. La reintegra garantita e universale è in attesa di nuova carrozzeria, ma il motore di questa macchina assurda resta a disposizione.

Pd a due teste – Il fatto è che finché Renzi cavalcherà questo drago a due teste che si chiama Pd, e non si aprirà a nuovi contenuti e nuovi equilibri politici, siamo condannati ad avere un premier la cui vera grande competenza è l'arte della finzione scenica, persino con divertenti capriole. Ciò che ci costringerà, se non cambia in fretta la sostanza dell'azione di governo, a inchinarci a un ospite sgradito, la troika, ma che Renzi fa di tutto (cioè non fa nulla) per invitare a prendere un caffè, e molto altro, a casa nostra.

Il “no” di Forza Italia – Nessun soccorso azzurro a chi prende in giro gli italiani sulle orme della Fornero. L'indicazione di Berlusconi è di ripartire dal sociale, dalla vicinanza alla gente. Le primarie no, il radunarsi dal basso, rispondendo ai bisogni sì: per costruire l'alternativa subito.

Opposizione – Forza Italia è convintamente all'opposizione del governo Renzi. Lo abbiamo detto in modo chiaro in questi mesi e lo ha ribadito il Presidente Silvio Berlusconi nella riunione di presidenza della scorsa settimana. Il Patto con Renzi riguarda la riforma della legge elettorale e le riforme del Senato e del Titolo V. Su questi temi ci siamo impegnati, in modo responsabile, ad un percorso comune, con i nostri avversari politici, per scrivere insieme le regole del gioco democratico.

Congressi e sociale – Forza Italia nelle prossime settimane investirà le proprie energie pescando nei territori la linfa vitale per la rifioritura del nostro movimento: nesso forte tra una base che anima risposte sociali ai bisogni, crea reti di vicinato consapevole e concreto. Questo il disegno firmato Berlusconi. Il cui documento approvato in Presidenza prevede il percorso di congressi comunali e provinciali. A seguito della fusione organizzativa e soprattutto operativa di partito e Club Forza Silvio. Lo scopo è quello di condividere le esigenze dei comuni cittadini abbandonati a loro stessi, creando legami sul modello delle Community americane, e che sfoci poi, attraverso ascolto e sintesi, in una elaborazione di programmi nascenti dalla base reale del Paese, nei singoli territori, quartieri, città. La buca nell'asfalto c'entra eccome con i nostri ideali. Noi vogliamo libertà e prosperità del popolo in concreto non sui saggi dei filosofi.

Dadisc – Una sorta di Daspo per le discoteche a chi spaccia o consuma droga all'interno o all'esterno dei locali da ballo. Potrebbe essere definito Dadisc (divieto di accedere alle discoteche). Questa la proposta di legge presentata stamattina a Montecitorio da Renato Brunetta, Presidente del Gruppo di Forza Italia alla Camera, e da Francesco Paolo Sisto, Presidente della Commissione Affari Costituzionali e promotore della legge volta a lanciare un chiaro messaggio di 'tolleranza zero' contro chi contamina il divertimento dei più giovani.

Chi tace, acconsente – Napolitano tace, il ministro Orlando tace, il governo tace. E Storace? E Storace rischia la galera il prossimo 21 ottobre, quando verrà pronunciata la sentenza che lo vede accusato di reato di “lesa maestà” nei confronti di Giorgio Napolitano. Una vicenda datata 2007 e che ha visto già un chiarimento tra i 2 diretti interessati. Vogliamo veramente acconsentire sul fatto che l'ex Presidente della Regione Lazio finisca in carcere per aver espresso liberamente un'opinione? Chi tace, acconsente.

Politica estera – Avanzata Isis, allarme ebola, questione ucraina e Occidente impreparato. Impreparato ad un conflitto, privo di una strategia militare in grado di contrastare chi la guerra è abituato a combatterla da anni. L'avanzata dell'Isis, ad esempio, ci ha fatto capire questo. Il periodo di pace al quale eravamo abituati, convinti del suo perdurare nel tempo, nient'altro era che una pausa, ciclica, che la storia ripetutamente propone. E ci siamo fatti trovare indifesi, convinti di un futuro del tutto privo di qualsiasi violenza bellica, in cui sarebbe bastato mantenere in vita uno spauracchio di Forze armate. Invece, dall'altra parte dei nostri confini, il mondo brucia, tagliatori di teste avanzano senza pietà, la tregua salta in Ucraina, nuove armi batteriologiche minacciano l'Europa. Ne usciamo attraverso lo spirito di Pratica di Mare, riavvicinandoci alla Federazione russa, passaggio chiave per combattere la battaglia al terrorismo, male comune del nuovo millennio che non ammette passi falsi, non ammette inimicizie futili, non ammette cuori deboli.

Strascichi di Juve-Roma – La Germania ha chiesto ripetutamente il rigore in tutta l'Area Euro. Renzi, al contrario del suo amico arbitro Rocchi, ha ammesso: “Era nettamente fuori Area”. In caso di mancato rigore, in arrivo punizione. E ammonizione.

Repubblica delle Banane – Tavecchio per parlare di banane si è beccato sei mesi si squalifica dal governo del calcio europeo. È scivolato su una buccia. Sarà la stessa dell'arbitro Rocchi? Renzi ride.

Auditel – “Dio perdona...Rambo no”. Il celebre film di Stallone, annata 1982, straccia con gli ascolti i talk show del duo Floris/Giannini. Qualcosa non va?

(1)

EDITORIALE/1: LORO

Renzi porterà in Europa un bidone vuoto. L'art. 18 resta intatto. Il suo Jobs Act è il sogno di un'ombra. Proprio per questo ha chiesto e ottenuto il sì del Pd e di un Senato ridicolizzato. Questa riforma finta è una presa in giro degli italiani, dei mercati e dell'Ue. E predisponde all'arrivo sciagurato della Troika



Ultimissime. Nel maxiemendamento sottoposto a fiducia, non c'è l'art. 18, non è citato lo Statuto dei lavoratori. Quindi il bidone è vuoto. Il governo non potrà riscrivere in sede di decreti legislativi né l'art. 18 né lo Statuto dei Lavoratori non essendo citati nel testo normativo.

Ultimissime bis. Questo spiega perché il Pd darà compatto, fingendo mal di collo, la fiducia. Non c'è nessun rischio che il governo ritocchi lo Statuto dei lavoratori in quel punto decisivo: non può.

Ultimissime tris. Perché lo sciopero generale allora, visto che la Cgil e la Fiom portano a casa un successo clamoroso? Gioco delle parti. Fingono di credere alle bugie che Renzi dirà all'Europa e agli italiani.

Morale: tristezza, sconforto, voglia di far saltare il banco.

Svolgimento.

Renzi riuscirà a portare a Milano lo scalpo di un Parlamento umiliato da una **fiducia data all'aria fritta**. Conta sulla teatralità del gesto con cui deporrà ai piedi di Merkel, Hollande e Commissari di Bruxelles il **pacco col fiocco, presentandolo come la rivoluzione liberale del mercato del lavoro**.

Due blocchi di domande cluster. **1) Cosa c'è nel pacco?** Il contenuto corrisponde al bigliettino di presentazione? **2) Perché questo Jobs Act**, su cui la minoranza del Pd (e maggioranza del gruppo al Senato) era negativissima, **ha riscosso la fiducia?** Che cosa ha mosso i bersaniani alla resa?

La risposta ai quesiti si può unificare. Eccola.

I bersaniani, i camussiani e landiniani del Pd hanno detto di sì perché sotto lo scalpo simbolico, dentro la scatola regalo, c'è il

niente. Un nulla sciropposo, tutto pennacchi e colli di struzzo. Un ballo Excelsior intonato al progresso, ma **preludio di rovine.**

Passando dalla Bella Époque agli amati tempi di Telemaco, offriamo a Renzi il rifacimento di un verso di Mimmerno: **è il “sogno di un ombra questo Jobs Act”.**

Basti dire che il famoso **Totem numero 18 non è stato sradicato** e rottamato, ma valgono due ipotesi in fondo entrambe deprimenti: o è intatto e semplicemente ignorato e imm modificabile (vedi ultimissime) o – se mai Renzi dovesse inventarsi qualche acrobazia formale – semplicemente portato in officina per riparazioni.

La sua sorte sarebbe in questo caso rimandata ai decreti applicativi. Il dato sicuro in entrambi i casi è che i giudici del lavoro resteranno ancora ad essere i veri padroni delle relazioni tra impresa e dipendenti.

Insomma, viene quasi voglia di dire, aridateci la Fornero. La quale, almeno, conscia di fare disastri, piangeva. Renzi invece ride, prende in giro i sindacati alludendo finemente alla loro sigla europea “Ces”, ma poi pure lui non si solleva molto sopra quella che sui treni una volta si chiamava “ritirata”.

Insomma: chiedere la fiducia da parte del governo sul Jobs Act è stata una prova di forza che ha ridicolizzato il Senato due volte. La prima perché ha costretto 310 signori rappresentanti del popolo sovrano a dibattere per ore su un articolato di legge che si sapeva già superato da un maxi emendamento ancora ignoto. (Vedasi gli articoli di **Mattia Feltri** e **Antonio Polito**).

La seconda perché tanto dramma si è risolto in un tè slavato, altro che riforma epocale. Epocale forse nel senso che – come abbiamo calcolato nell'articolo a seguire – questi cambiamenti per altro scialbi andranno a regime nella prossima epoca. Tra due decenni e passa.

Quando cioè l'Italia e il suo sistema economico saranno morti e seppelliti da questa non-riforma.

Qualcuno ci ha già fatto sapere: mancate di spirito patriottico. Se l'Europa crederà alla vostra analisi, il nostro premier uscirà con le ossa rotte dall'esame della Commissione europea, e ci ritroveremo il supremo dei mali: la **Troika**, la quale ci imporrà i suoi diktat scavalcando la nostra democrazia.

Insomma, siamo al fascistissimo: taci, il nemico ti ascolta! Balle.

I commissari europei e soprattutto i mercati ci sentono e ci vedono benissimo.

È proprio perché non vogliamo la Troika di Ue, Bce e Fmi, che **esigiamo da questo governo riforme autentiche, cambiamenti shock, e non carte da pacchi chic.**

Il governo italiano non può prendersi la licenza, per riguardo alla sua stessa dignità, di truccare le carte in nessun ambito.

Né davanti al suo popolo, né davanti ad interlocutori internazionali. Il fatto è che finché Renzi cavalcherà questo drago a due teste che si chiama Pd, e non si aprirà a nuovi contenuti e nuovi equilibri politici, siamo condannati ad avere un premier la cui vera grande competenza è l'arte della finzione scenica, persino con divertenti capriole.

Ciò che ci costringerà, se non cambia in fretta la sostanza dell'azione di governo, a inchinarci a un ospite sgradito, la Troika, ma che Renzi fa di tutto (cioè non fa nulla) per invitare a prendere un caffè, e molto altro, a casa nostra.

Ecco quello che si sa del maxi emendamento del governo. Alle 13.30 non è stato ancora presentato un testo ufficiale

BOZZA JOBS ACT NON CITA ART.18 MA C'E' 'ABROGAZIONE DI NORME'

(DIRE) Roma, 8 ott. - Il governo è delegato a "razionalizzare e semplificazione delle procedure, anche mediante abrogazione di norme, connessi con la costituzione e la gestione dei rapporti di lavoro". La delega prevede inoltre "l'eliminazione e semplificazione, anche mediante norme di carattere interpretativo, delle norme interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi". Recita così il testo dell'emendamento su cui il governo chiederà la fiducia del Senato. Il testo è aggiornato a ieri sera, ma, viene spiegato all'agenzia Dire, non ci sono sostanziali modifiche. L'articolo 18 non è espressamente citato ma è chiaro il riferimento 'all'abrogazione di norme' e alla "eliminazione delle norme interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali o amministrativi".

JOBS ACT: EMENDAMENTO; SGRAVI PER ASSUNZIONI

(ANSA) - ROMA, 8 OTT - Sgravi per le assunzioni a tempo indeterminato: lo prevede il maxi-emendamento del governo al Jobs act, in cui si punta a promuovere il contratto a tempo indeterminato "come forma privilegiata di contratto di lavoro rendendolo più conveniente rispetto agli altri tipi di contratto in termini di oneri diretti e indiretti".

JOBS ACT: EMENDAMENTO; CAMBIO MANSIONI MA TUTELA SALARIO

(ANSA) - ROMA, 8 OTT - Si alla revisione delle mansioni del lavoratore in caso di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione aziendale, per "la tutela del posto di lavoro, della professionalità e delle condizioni di vita ed economiche, prevedendo limiti alla modifica dell'inquadramento". E' quanto prevede il maxi-emendamento del governo al Jobs act, che aggiunge rispetto al testo iniziale la tutela delle condizioni anche dal punto di vista economico.

JOBS ACT: EMENDAMENTO; TROPPI CONTRATTI, SI CAMBIA SFOLTIRE FORME CONTRATTUALI ATTUALMENTE PREVISTE

(ANSA) - ROMA, 8 OTT - Sfoltire, e quindi anche cancellare, le numerose forme contrattuali previste a oggi. Lo prevede l'emendamento del governo al ddl delega sul Jobs act. L'obiettivo è "semplificare, modificare, superare" le forme contrattuali che non siano più coerenti con il "tessuto occupazionale e il contesto produttivo".

JOBS ACT, EMENDAMENTO GOVERNO: RIMANE TETTO MAX PER VOUCHER

(Public Policy) - Roma, 8 ott - Torna il tetto massimo per il reddito pagabile a un lavoratore con la forma del voucher. è quanto prevede la bozza di maxiemendamento che riscrive il ddl delega Lavoro (Jobs act) in discussione al Senato e su cui il governo porrà la questione di fiducia. La normativa attuale prevede una tetto massimo di 5.000 euro, mentre il testo licenziato dalla commissione Lavoro a palazzo Madama non ne prevedeva nessuno. Con questa nuova versione dovrebbe quindi rimanere il tetto dei 5.000 euro.

(2)

LAVORO

La riforma chiamiamola Giobbe Act. A seconda delle interpretazioni andrà a regime o tra 7 anni o nei tempi biblici prefigurati per la riforma Dini (Giuliano Cazzola)

Tra gli aspetti non chiari e trascurati dal dibattito sulla **riforma "fiorentina" del licenziamento** c'è sicuramente la questione dei soggetti a cui si applica. L'emendamento 4.1000 che ha interamente sostituito l'articolo 4 del Jobs Act 2.0 parla di **nuovi assunti**.

A rigore dovrebbe trattarsi non solo di coloro che entrano per la prima volta nel mercato del lavoro ma anche quelli, già occupati, che cambiano lavoro e che sono pertanto nuovi assunti rispetto al nuovo datore. Se così fosse **il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti in relazione alla anzianità andrebbe pienamente a regime in circa 7 anni** dal momento che sono circa 2 milioni i contratti che si rinnovano in un anno e un rapporto di lavoro a tempo indeterminato dura in media 7 anni.

Se invece passasse una ipotesi più restrittiva riguardante solo i nuovi occupati andremmo a regime nelle calende greche. I **nuovi occupati** sono circa **500 mila** e a grande maggioranza vengono assunti con contratto a termine (che resta tuttora più conveniente per le imprese dopo la riforma Poletti).

Allora, altro che la lunga transizione della riforma Dini sulle pensioni! In ogni caso si verrebbe a creare un altro dualismo nel mercato del lavoro che comporterebbe degli irrigidimenti nella mobilità professionale delle persone che da noi è alta (sono 20 milioni le persone che cambiano lavoro o contratto ogni anno). Almeno Elsa Fornero questo problema lo aveva capito tanto da applicare a tutti la nuova disciplina di cui alle legge n. 92/2012.

GIULIANO CAZZOLA

IIM

(3)

FIDUCIA

Renzi come Monti, record di fiducie

La fiducia sul Job Act è la **ventunesima del Governo Renzi**, che, in sette mesi di governo, è già a quota 20. Sul piano statistico, come dimostrano i dati di seguito riportati, siamo tornati ai tempi dell'esecutivo tecnico di Monti, con il record di 51 fiducie poste in diciassette mesi di governo.

Nel caso di **Renzi** la questione è evidente: il ricorso alla fiducia è necessario per poter ottenere ciò che non ha, ovvero il **controllo dei gruppi parlamentari**. In ogni caso, si tratta di una **forzatura** dei principi costituzionali, soprattutto se posta su decreti-legge o su disegni di legge delega, ovvero quando l'Esecutivo ha già avvocato a sé (nel caso del decreto-legge) oppure è delegato ad esercitare (nel caso del ddl di delega) un potere normativo, che sarebbe corretto non "imporre" con il ricorso alla fiducia, perché ciò andrebbe comunque ad intaccare quel principio democratico di cui il Parlamento è massima espressione.

	NUMERO FIDUCIE		
	GOVERNO MONTI (16/11/2011-28/04/2013)	GOVERNO LETTA (28/04/2013 – 22/02/2014)	GOVERNO RENZI (a partire dal 22/02/2014)
CAMERA DEI DEPUTATI	33	7	10
SENATO DELLA REPUBBLICA	18	2	10
TOTALE	51	9	20

Di seguito i dati degli ultimi cinque governi:

- **Prodi II** (2006- 2008): **28 voti di fiducia** - media **1,1 al mese**
- **Berlusconi IV** (2008- 2011): **53 voti di fiducia** - media **1,2 al mese**
- **Monti** (2011-2013): **51 voti di fiducia** - media **3 al mese**
- **Letta** (2013-2014): **9 voti di fiducia** - media **0,9 al mese**
- **Renzi** (2014-): **20 voti di fiducia** - media **2,8 al mese**

IIM

(4)

MEMENTO FMI

I conti che fanno male a Renzi

**L'ITALIA VISTA DAL
FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE**
(dati pubblicati il 7 ottobre 2014)

PIL	-0,2% (II trimestre 2014)
DISOCCUPAZIONE	12,6%
DEFICIT/PIL	-3%
DEBITO/PIL	136,7%

Per approfondire leggi le Slide **794**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

LE PROSSIME PUBBLICAZIONI...

Ente	Ultimi dati disponibili	Prossima pubblicazione
Banca d'Italia	Bollettino economico 3/2014 – luglio 2014	23 ottobre 2014
Commissione europea	European Economic Forecast Spring 2014	novembre 2014
OCSE	Interim Economic Assessment – September 2014	novembre 2014
Fondo Monetario Internazionale	World Economic Outlook – October 2014	aprile 2015
Governo (DEF)	Nota di Aggiornamento Documento di economia e finanza	aprile 2015

(5)

EUROPA

I commenti della stampa francese sullo stato dei conti pubblici della Francia si applica perfettamente anche all'Italia. Perché anche l'Italia, come la Francia, è fuori dai parametri europei. Con la sola differenza che il governo francese lo dice, quello italiano no. Altro che manovre in deficit, siamo già in procedura di infrazione

*Da **Le Monde** – Zona euro: uscire dal dialogo tra sordi*



La zona euro va male. Mentre la ripresa è in corso negli USA e nel Regno Unito, la zona euro affonda nella stagnazione e nella disoccupazione di massa. La stampa anglo-sassone – quella stessa stampa che non cessa di denunciare l'incapacità della Francia di mantenere le sue promesse di bilancio – mostra ormai un sorprendente consenso sulla questione: le politiche economiche dell'unione monetaria non sono quelle giuste.

Il dibattito merita di essere esplorato. Mentre gli USA hanno scelto di lasciar correre il loro deficit durante la crisi per non soffocare la ripresa, l'Europa si è lanciata troppo in fretta e con troppa forza in politiche di aggiustamento e di austerità. Queste hanno avuto come principale effetto quello di limitare la crescita,

gonfiando la ratio debito pubblico-debito privato/Pil. Joseph Stiglitz e Paul Krugman, i due premi Nobel dell'economia che mostrano una sensibilità chiaramente di sinistra, lo ripetono da mesi sul Financial Times e il New York Times. Ma non sono i soli. Ora perfino il Fondo Monetario Internazionale che aveva chiesto alla Grecia, al Portogallo e all'Irlanda di seguire cure di rigore dal 2010, chiede alla zona euro di rilasciare la cinghia di bilancio e sostenere gli investimenti – in particolare in Germania, paese che dispone del margine di manovra più ampio.

Secondo gli economisti di Washington, i tedeschi dovrebbero aumentare le loro spese in infrastrutture dello 0,5 per cento del Pil per almeno quattro anni. Investire di più, lasciare più tempo agli Stati per risanare le loro finanze pubbliche: queste raccomandazioni ricalcano ampiamente ciò che dice Parigi. Eppure nella zona euro il dibattito gira in tondo. I vertici sulla crescita e l'occupazione si succedono, ma non cambia nulla. La visione è sclerotica. Gli appelli di Parigi e Roma a favore di un maggior sostegno all'attività economica restano lettera morta, in particolare perché la parola della Francia, incapace di dar prova di serietà di bilancio e di adottare riforme strutturali all'altezza di quelle avviate dai suoi vicini, manca totalmente di credibilità, ma anche perché la Germania si barrica dietro le sue posizioni.

Certo, la Germania ha accettato di instaurare un salario minimo, ma è reticente a investire di più se questo significa un aumento anche temporaneo del debito. Rifiuta di accordare più margine di bilancio agli altri paesi membri, convinta che ne approfitteranno per abbandonare gli sforzi di consolidamento. Teme di dover pagare il conto per i suoi vicini del Sud – le cicale che la Germania ritiene incapaci di dar prova di serietà, se non sono costrette da regole vincolanti.

Questi timori tedeschi sono legittimi. E' indubbio che la Francia non ha fatto ciò che avrebbe dovuto. Ma questi timori impediscono alla zona euro di tenere il dibattito di fondo sulle misure necessarie per uscire dalla trappola in cui si trova: il rischio di un nuovo decennio perduto o che la debole inflazione impedisca la riduzione del debito pubblico e la ripresa dell'investimento privato. I giovani senza lavoro – uno su due in Spagna o in Grecia – ne pagano il prezzo. E gli euroscettici festeggiano.

La soluzione – secondo Le Monde – passa da un approccio differenziato: un rilancio degli investimenti nei paesi che hanno fatto le loro riforme e risanato le loro finanze. Un proseguimento dello sforzo di modernizzazione per gli altri, senza avventurismo di bilancio.

*Da **Le Figaro** – Promettere e mai mantenere. La posizione francese non convince nessuno*



La Francia continua a ripetere che sta compiendo degli sforzi talmente considerevoli per risanare le sue finanze pubbliche che l'Europa può solo inclinarsi davanti a tanto ardore e dunque ammettere che, se gli obiettivi di deficit non vengono rispettati, è solo a causa della congiuntura mediocre. Il problema è che questa posizione francese non convince nessuno. E a ragione: anche tenendo conto della situazione economica difficile – cioè giudicando il paese solo sulla base del suo sforzo strutturale – la Francia viola le regole. Non è colpa né della crescita che non c'è più, né dell'egoismo di Berlino, né della mollezza della Bce, ma solo delle proprie mancanze, dell'incapacità di ridurre le spese e di avviare le riforme necessarie.

Promettere in continuazione e non mantenere mai: ecco l'altro problema, che le posizioni del governo francese non risolveranno mai. Ci si può esasperare per i toni da maestrini di scuola dei tecnocrati di Bruxelles e per le eterne rimostranze di Angela Merkel. Ma quando si è firmato un trattato, quando si sono presi impegni solenni e imposto a altri immensi sacrifici, non ci si può esonerare dalle proprie responsabilità.

Ma è questo che fa Francois Hollande da due anni e mezzo sul fronte economico. Mai, da quando è stato eletto, la Francia è stata all'altezza del suo rango in Europa, mantenendo la parola data. Questa volta, probabilmente, è quella di troppo.

Per approfondire leggi le Slide **791**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(6)

EDITORIALE/2: NOI

Nessun soccorso azzurro a chi prende in giro gli italiani sulle orme della Fornero. L'indicazione di Berlusconi di ripartire dal sociale, dalla vicinanza alla gente. Le primarie no, il radunarsi dal basso, rispondendo ai bisogni sì: per costruire l'alternativa subito



Forza Italia è convintamente all'opposizione del governo Renzi. Lo abbiamo detto in modo chiaro in questi mesi e lo ha ribadito il Presidente Silvio Berlusconi nella riunione di Presidenza della scorsa settimana.

Il **Patto con Renzi** riguarda la **riforma della legge elettorale** e le **riforme del Senato e del Titolo V**. Su questi temi ci siamo impegnati, in modo responsabile, ad un percorso comune, con i nostri avversari politici, per scrivere insieme le regole del gioco democratico.

Ma su tutto il resto, e sulla **politica economica** in particolare, il nostro atteggiamento sarà quello di una dura opposizione. Dalla parte del Paese e

dalla parte dei cittadini italiani. Sempre offrendo soluzioni, mai arroccandoci nella logica del tanto peggio tanto meglio. Ma senza sconti.

Sulla **riforma del mercato del lavoro**, il cosiddetto **Jobs Act**, ad esempio, dopo le parole delle scorse settimane del Presidente del Consiglio, ci siamo messi con buona volontà a verificare i contenuti di una possibile riforma liberale che potesse realmente cambiare lo stato delle cose in Italia. Purtroppo abbiamo dovuto registrare la marcia indietro di Renzi e Poletti dei fatti rispetto alle parole: una consuetudine della ditta piddina peraltro. Con l'avvilente annacquamento di quanto preventivamente annunciato.

Non ci sarà nessun soccorso azzurro a provvedimenti che sono occasioni perdute, in nessun modo e in nessuna forma giustificabili. Il governo vada avanti con le sue gambe, se ne è capace. Oppure cerchi Renzi altre soluzioni, visto che passa per un genio della creatività.

Forza Italia nelle prossime settimane investirà le proprie energie pescando nei territori la linfa vitale per la **rifioritura del nostro movimento**. Nesso forte tra una base che anima risposte sociali ai bisogni, crea reti di vicinato consapevole e concreto.

Questo il disegno firmato Berlusconi. Il cui documento approvato in Presidenza prevede il percorso di **congressi comunali e provinciali**. A seguito della fusione organizzativa e soprattutto operativa di partito e **Club Forza Silvio**.

Lo scopo è quello di **condividere le esigenze dei comuni cittadini abbandonati a loro stessi, creando legami sul modello delle Community americane**, e che sfoci poi attraverso ascolto e sintesi in una elaborazione di **programmi nascenti dalla base reale del Paese**, nei singoli territori, quartieri, paesi, città. La buca nell'asfalto c'entra eccome con i nostri ideali. Noi vogliamo libertà e prosperità del popolo in concreto non sui saggi dei filosofi.

Da questa presenza operosa e capillare si ricomincia, in un nesso pratico e ideale tra singoli militanti e il leader Berlusconi. Da qui Forza Italia costruirà l'alternativa.



Intervista a **GUIDO CASTELLI** su *Il Tempo*

“Ripartiamo dal territorio. Ma prima torniamo uniti”

Ricambio, ristrutturazione e valorizzazione della classe dirigente locale. Queste le parole d'ordine di Guido Castelli, sindaco di Ascoli Piceno dal 2009, riconfermato nel 2014 tra i primi a raccogliere l'invito del Tempo sul centrodestra del futuro.

Da dove si deve ripartire?

«Innanzitutto si deve ritrovare l'unità. Sono convinto che, a oggi, Berlusconi sia ancora il magnete più efficace. Sicuramente va valorizzata meglio quella classe dirigente giovane, invisibile, che ogni giorno lavora sul territorio. La struttura del partito non può essere ingessata senza consentire qualche regola di ricambio. Parto da un dato: nel 2014 Renzi ha preso 8 milioni di voti, nel 2008 Veltroni ne prese 12. La differenza sta in quei 9 milioni di elettori che votavano per il Pdl e che si sono messi in panchina. Renzi vince per assenza di un avversario».

Quindi, secondo lei è possibile ricostruire il centrodestra anche senza un passo indietro di Berlusconi?

«Per quanto indebolito, da tutto quello che sappiamo, è sempre un elemento di collante».

Salvini potrebbe essere la figura giusta per raccogliergli l'eredità?

«Non ha la stessa capacità di Berlusconi. Salvini sicuramente con le sue proposte nette è costantemente in ascesa, ma un leader di tutto il centrodestra deve avere la capacità di riaggregare. Lui invece, ad esempio, dice mai con Ncd. Salvini ha delle ottime performance ed è molto capace, ma un conto è produrre consenso per un partito, un conto è produrre consenso per una coalizione».

Non crede che servirebbe un rottamatore anche nel centrodestra?

«Più che rottamare è necessario consentire un meccanismo per mobilitare la classe dirigente. La rottamazione di Renzi è stata fatta per via congressuale. Visto che noi non abbiamo quel tipo di partito, credo sia difficile rottamare qualcuno, mi accontenterei se fosse tolta quella cappa di irrelevanza politica che aleggia sopra gli amministratori locali».

Quindi lei è a favore delle primarie?

«Le primarie sono un mezzo e non un fine. Sono uno degli strumenti per selezionare i candidati, non un dogma. Ci possono essere anche altre soluzioni come le preferenze e gli accordi politici. L'importante è dare circolarità alle idee e alle persone. I problemi nascono nel momento in cui tutti godono di rendite che ingessano la loro posizione. I grandi politologi, da Weber a Pareto, dicono che la vitalità di un organismo politico si misura dalla sua capacità di consentire a tutti di arrivare al vertice. Se blocchi questo meccanismo, se blocchi "l'ascensore" l'organismo si indebolisce».

Renzi nel costruire la squadra di governo e alle europee ha dato molto spazio alle donne. Non crede sia una strada da seguire?

«Posto che c'è la necessità del ricambio e di ristrutturazione della classe dirigente, io credo che le persone valgono per quel che sono e non per l'età o per il sesso. Il problema è trovare persone capaci, adatte e disposte al sacrificio».

La Meloni dice che il centrodestra va rifondato e non ricostruito. È d'accordo?

«Sicuramente non ha bisogno di piccoli ritocchi, ci vogliono importanti opere di riqualificazione. È presto per dire se serve una manutenzione straordinaria oppure è necessario costruire un nuovo edificio, sicuramente c'è bisogno di un robusto intervento».

Intervista ad **ANDREA ROMIZI** su *Il Tempo*

“Possiamo essere vincenti se saremo una comunità”

Mentre gli «anziani» litigano, i giovani si uniscono e cercano di rifondare il centrodestra. Così, fra i tanti politici in rampa di lancio nati a cavallo fra la fine degli anni '70 e gli anni '80, uno dei profili più interessanti risulta essere quello di Andrea Romizi. Trentacinquenne, sindaco di Perugia, il forzista la scorsa estate ha stupito tutti, andando a prendersi lo scranno più alto di uno dei capoluoghi più rossi d'Italia. Sfatando due tabù molto importanti: l'inespugnabilità di alcune roccaforti e il luogo comune che Forza Italia sia un partito che negli anni non è riuscito a formare una classe dirigente proveniente dal territorio.

Romizi, come si costruisce una nuova destra?

«Ricreando una comunità. La destra è un concetto identitario e molto complesso, ricco di sfaccettature. Tuttavia, si può costruire una condivisione di obiettivi e anche di proposte, quando si lavora in un ambiente vivace, con tante idee e voglia di lavorare».

Tralasciando il posizionamento ideologico, la strada tracciata da Renzi in termini di rinnovamento interno è quella giusta da seguire?

«È una cosa diversa. Renzi non sta convincendo tanto per l'età o per la voglia di rottamare, ma soprattutto per i toni e per il suo atteggiamento nel superamento degli steccati ideologici, che è una partita che appartiene più alla sinistra: rompere dei tabù, modificare il linguaggio, superare determinati totem e soprattutto attirare anche un elettorato di centrodestra. Renzi è un nostro concorrente perché molti dei suoi temi sono gli stessi che noi portiamo avanti da 20 anni a questa parte. Dunque, la concorrenza politica non è la stessa prima: non ci si divide più fra pro e anti, come successo con Berlusconi. Noi siamo concreti, non facciamo annunci e badiamo ai fatti e agli interessi degli italiani. E possiamo farcela».

Come mai a destra gli «anziani» litigano e si scindono in pezzettini sempre più piccoli, mentre voi riuscite ad avviare addirittura una specie di costituente unitaria?

«La nostra generazione è estremamente pragmatica. Non è una questione di virtù ma di necessità. Siamo diventati adulti in piena crisi economica, non come le generazioni precedenti, continuiamo a vivere in una situazione difficile, questo ci spinge ad avere un atteggiamento diverso, c'è solidarietà fra noi dove gli altri vorrebbero ci fosse concorrenza. E valutiamo le proposte, non la forma. Siamo in un tunnel che sta investendo anche la generazione dopo la mia, quella dei ventenni. E fondamentale che il nostro pragmatismo invada la politica italiana».

Berlusconi in tutto questo ha un ruolo? Un totem, una guida attiva, un esempio da seguire o cos'altro?

«Berlusconi è il fondatore, l'ideatore e il leader di questo centrodestra, del centrodestra moderno di questo Paese. E continua ancora a recitare un ruolo importante. Noi giovani dobbiamo apportare la linfa e la spinta innovativa che caratterizza la nostra età, ma non è una carta d'identità a dare il via libera. Sta ad ognuno di noi fare il suo sul territorio, cercando di coinvolgere come faccio io tutti i giorni a Perugia la società civile. Non possiamo pensare che arrivi sempre Berlusconi a salvarci. Dobbiamo cercare di responsabilizzarci un po' di più. Dobbiamo partire da lui e dalla nostra storia, dalle nostre radici. Mi auguro che l'evento del 18 ottobre a Milano possa essere un luogo dove ragionare insieme e immaginare cosa può diventare il centrodestra».

(7)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

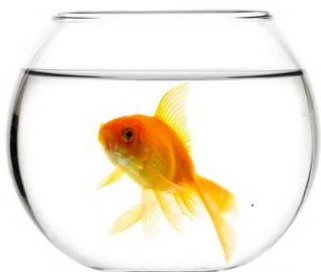
8 ott 2014 0038/0962

 **passodopasso**
mille giorni per cambiare l'Italia.



Sul sito [#passodopasso](#) non si registra alcuna novità rispetto a due giorni fa, quando, dopo quasi un mese di stallo, è finalmente apparso un nuovo aggiornamento: **#italiasicura**: i cantieri contro il dissesto idrogeologico e report economico regione per regione. Certo chiamarlo report economico è un parolone, ma apprezziamo lo sforzo. Rinnoviamo le nostre 2 osservazioni:

- 1. Terza colonna dell'infografica** - “Cantieri da aprire entro il 30 settembre 2014”, quanti sono stati aperti? Se nessuno se ne fosse accorto siamo ad ottobre.
- 2. Ultimo paragrafo dell'approfondimento** - “La partecipazione e il controllo” che dice: “A ottobre avremo tutti la possibilità di seguire il cantiere della nostra zona. Grazie ad un nuovo strumento di partecipazione: il sito [italiasicura.governo.it](#)”. A ottobre quando? Il sito è ancora inattivo.



228 giorni
dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **228 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 962 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(8)

DIRITTI CIVILI

Alla circolare pilatesca del Ministro Alfano va riconosciuto un merito: aver fatto emergere, in tutta evidenza, un vuoto normativo e politico che il nostro Paese non può più ignorare (On. Mara Carfagna)

Alla circolare pilatesca del Ministro Alfano va riconosciuto un merito: aver fatto emergere, in tutta evidenza, un vuoto normativo e politico che il nostro Paese non può più ignorare.

Il primato della politica consiste nel dare risposte normative ad una società che cambia, regolando le sue evoluzioni per evitare di subirle. Una politica che demanda il proprio onere a una circolare piuttosto che a sentenze della magistratura è una politica che volontariamente abdica a favore di un supplente. Noi, oggi, non vogliamo abdicare. Noi, oggi, crediamo che i tempi siano maturi per renderci artefici di uno straordinario cambiamento, senza rinnegare radici e tradizioni, ma guardando in faccia ad una realtà che è profondamente cambiata. Una realtà che sicuramente ci impone di rafforzare le tutele a favore dei nuclei familiari, ma che, allo stesso tempo, ci suggerisce di prevedere tutele e riconoscimenti per le nuove forme di convivenza.

I numeri nella loro freddezza non mentono: se nel 1972 si celebravano quasi 400.000 matrimoni, nel 2012 siamo scesi a 174.000 (Istat). Se nel 2007 le convivenze erano circa 500.000, nel 2012 superavano quota 1.000.000.

E' evidente che non solo Forza Italia, ma tutto il Parlamento, sono oggi chiamati alla responsabilità di una scelta che crei sì le condizioni che favoriscano e tutelino la famiglia per quella che è oggi, ma che al contempo consentano a 1.000.000 di cittadini che insieme condividono un percorso di vita di sentire che lo Stato è dalla loro parte. Perché se crediamo nella famiglia come "società naturale fondata sul matrimonio" non possiamo abdicare al compito di "rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale,

che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana" (art.3 Cost). Questo è il punto. Sostenere la necessità di riconoscere le nuove forme di convivenza, non vuol dire smantellare la famiglia tradizionale. Questo è stato e continua ad essere un approccio strumentale di chi continua ad affrontare queste questioni con le lenti distorte dell'ideologia, pensando e sperando di racimolare qualche voto in più. Liberiamoci dai luoghi comuni, guardiamo avanti, proviamo a farlo pensando che parliamo di diritti e libertà fondamentali che, come tali, vengono prima di qualunque altra cosa.

La sfida che allora ci riguarda prima come Paese, e poi anche come forza politica liberale, non è quella di arroccarci in posizioni minoritarie , ma rappresentare una domanda di diritti e di doveri che viene dalle famiglie, dalle coppie di fatto, e dalla società intera. Negli ultimi anni i principali esponenti del centrodestra e del centrosinistra si sono detti favorevoli all'introduzione di una regolamentazione delle coppie di fatto, al contrasto dell'omofobia, così come ad un'evoluzione delle leggi che riguardano la famiglia.

Dire di essere "favorevoli al riconoscimento delle unioni di fatto" con i dovuti distinguo è stato un mantra ripetuto dalla stragrande maggioranza dei leader politici. Ciò che invece è mancato è stato un luogo, anzitutto quello parlamentare, in cui la domanda e l'offerta di doveri e diritti su cui i più erano d'accordo trovassero una sintesi. Ecco: io vorrei che il Dipartimento per le Libertà Civili e i Diritti Umani di Forza Italia potesse essere quel luogo. Un luogo in cui discutere sì di famiglia e diritti civili, di modello tedesco, inglese o danese, di infanzia e di donne, di giustizia e di diritti delle minoranze e di tanto altro ancora. Ma, ancora prima, un luogo in cui dare risposte concrete a domande che da troppo tempo restano nell'aria.

Ci aspetta un lavoro complesso, ma entusiasmante e sono convinta che, grazie anche alle tante sensibilità e contributi presenti al nostro interno, sapremo raggiungere un buon punto di equilibrio. Lo hanno fatto i più grandi partiti conservatori e moderati europei. Lo faremo anche noi.

On. MARA CARFAGNA

Responsabile dipartimento

‘Libertà civili e diritti umani’ di Forza Italia

ILM

(9)

L'elezione dei giudici costituzionali e i tempi necessari delle scelte democratiche

La scelta del Parlamento in seduta comune dei giudici costituzionali ha dei **tempi fisiologici che appartengono alla democrazia** e che non hanno nulla a che fare con “perdite di tempo”. La democrazia e le scelte che coinvolgono diversi gruppi politici, in rappresentanza dei cittadini, hanno tempi propri che non è corretto forzare. Nel caso dell'elezione dei giudici costituzionali, che richiede un quorum alto di consenso dei parlamentari, la storia, in particolare della seconda repubblica, ci insegna che il **percorso non è immediato**, e che **la scelta richiede riflessione e tempo**. Di seguito qualche precedente delle scorse legislature.

Elezione dei giudici Valerio Onida e Carlo Mezzanotte: il Parlamento in seduta comune ha svolto 12 scrutini. Il mandato dei giudici Paolo Casavola e Ugo Spagnoli era scaduto nel febbraio 1995. L'elezione di Onida e Mezzanotte è intervenuta solo il 24 gennaio 1996.

Elezione del giudice Annibale Marini: il Parlamento in seduta comune ha svolto 8 scrutini nel corso della XII legislatura, e ben 11 scrutini nella XIII legislatura, per un totale di 19 scrutini. Il mandato del giudice Caianiello era scaduto il 23 ottobre 1995; Marini è stato eletto il 18 giugno 1997.

Elezione dei giudici Romano Vaccarella e Ugo De Siervo: il Parlamento in seduta comune ha svolto 5 scrutini nel corso della XIII legislatura, e ben 12 scrutini nella XIV legislatura, per un totale di 17 scrutini. L'elezione, avvenuta il 24 aprile 2002, permette di coprire i due posti vacanti dei giudici Cesare Mirabelli e Francesco Guizzi, il cui mandato era scaduto il 21 novembre 2000.

Elezione del giudice Giuseppe Frigo: il Parlamento in seduta comune ha svolto ben 13 scrutini: 7 nella XV legislatura, e 6 nel corso della XVI legislatura, per giungere all'elezione solo il 21 ottobre 2008. Il seggio era vacante dal 4 maggio 2007, a seguito delle dimissioni di Romano Vaccarella.

IIM

(10)

CONSULTA-CSM

Brunetta: “Appelli contro la logica liberal-democratica, che ha costi”

“La vita delle istituzioni non è il mondo delle favole. E la scelta dei costituenti di prevedere maggioranze molto ampie per l'elezione dei giudici della Corte è stata una scelta consapevole che rispondeva ad un'esigenza di garanzia di tutte le parti coinvolte nell'elezione di delicatissimi organi tecnici.

Non sfuggiva certamente ai padri fondatori che le garanzie paghino un prezzo all'efficienza. Anzi era assolutamente scontato. Tant'è che vi sono molti precedenti nel passato di tempi lunghissimi in elezioni con maggioranze qualificata (giudici della Corte, del Csm e dello stesso Capo dello Stato).

Aggiungo che, come sarà senz'altro noto a Gian Antonio Stella, il quale oggi sul ‘Corriere della Sera’ non ci risparmia l'ennesima intemerata moralistico-populista, il voto segreto aggiunge un ulteriore elemento di garanzia a tutela della libertà del mandato parlamentare.

Gli appelli alla responsabilità sono senz'altro opportuni, ma si scontrano contro la realtà della logica liberal-democratica. Che ha dei costi. Le parti coinvolte possono cercare di far presto, possono a questo scopo anche cambiare candidati (come Forza Italia ha fatto), registrando il messaggio che viene dalle votazioni, ma non possono tradire la logica del sistema, se non eventualmente cambiandolo.

Per il Capo dello Stato il cambiamento potrebbe essere l'elezione diretta, ma per i giudici della Corte costituzionale, l'alternativa sarebbe che se lo sceglie la maggioranza politica. Soluzione molto efficiente, ma i cittadini avrebbero meno garanzie di imparzialità e precipiteremmo nell'autoritarismo garantista. Stella, rifletta!”.

RENATO BRUNETTA

IIM

(11)

GIUSTIZIA

Il Capo della Mafia e il Capo dello Stato per i pm di Palermo “pari sono”. La procura vuole che Riina assista alla spremitura di Napolitano in diretta. Una umiliazione delle istituzioni deplorabile. Il Pd ha ragione a protestare. Ma lo strapotere dei pm è opera della sinistra. Irrimandabile la riforma della giustizia

Siamo orripilati da quanto sta accadendo. **Non è possibile trascinare il Presidente della Repubblica in contraddittorio con il Capo dei Capi di Cosa Nostra.**

Qui non si tratta di difendere la persona di Giorgio Napolitano per i suoi meriti eccetera.

Diciamo questo per evitare il sospetto di adulazioni, che non appartengono al nostro repertorio.

Ma di denunciare il **gioco perverso** che la **Procura di Palermo**, con l'assenso della Corte d'Assise del medesimo capoluogo, sembra voler far sopportare alle istituzioni di questo Paese per vendicarsi del presunto affronto subito con la sentenza della Corte costituzionale che ha ordinato la



distruzione delle intercettazioni telefoniche del Presidente della Repubblica.

Abbiamo già sottolineato come il Capo dello Stato abbia scritto di suo pugno ai giudici di non avere alcuna informazione utile inerente al tema delle trattative e alle allusioni contenute in altre telefonate di un suo consigliere morto poi di crepacuore per le accuse francamente pretestuose.



Invece i pm palermitani, d'accordo con i loro corifei del “Fatto quotidiano” hanno ottenuto di **spremere il Capo dello Stato** ed esigono accada **davanti a Totò Riina** che non vede l'ora di prendersi questa soddisfazione.

Vogliamo dire ai compagni di Napolitano nel Pd, e che oggi giustamente si stracciano le vesti, di aver provocato loro questa situazione ostinandosi a piegare costantemente le loro politiche alle pretese di potere onnivoro delle procure.

Anche questa vicenda dimostra **l'urgente necessità di una riforma** che il Capo dello Stato davanti al plenum del Csm ha definito **“irrimandabile”**.

A proposito: dov'è finita? Si proceda seriamente. Senza passare prima per favore dalla concertazione con il sindacato dei magistrati.

(12)

Storace rischia la galera per il reato di “lesa maestà”. E’ ancora possibile andare in carcere per aver espresso liberamente un’opinione? Noi lottiamo per estirpare questa assurdità dal Codice, ma il M5s rallenta a bella posta, tanto ha la patente per offendere a man salva

Il prossimo 21 ottobre **Francesco Storace** potrebbe essere condannato alla galera per vilipendio al Capo dello Stato. L’ex Presidente della Regione Lazio è infatti accusato del reato di “lesa maestà” e rischia la condanna per una vicenda che risale al 2007. Storace, all’epoca senatore, imbastì una polemica asprissima contro il sostegno dei senatori a vita del governo in carica, con Presidente del Consiglio **Romano Prodi**.

E’ lui stesso a ricostruire nei dettagli la vicenda in un’intervista rilasciata oggi a Repubblica: “Uno dei mie giovani usò sul blog la parola “stampella” parlando di **Rita Levi Montalcini**. Lei scrisse al vostro giornale. Napolitano la ricevette e definì l’attacco “indegno”. Io gli risposi, politicamente, con le sue stesse parole: ‘Semmai è indegno il Capo dello Stato’. Fu una scelta di comunicazione, pensai che finisse lì”. **La vicenda ebbe invece uno strascico lunghissimo.**

Il reato di vilipendio, in base all’art. 278 del codice penale, è infatti perseguibile su autorizzazione del ministro della Giustizia e l’allora Guardasigilli, **Clemente Mastella**, concesse l’autorizzazione in 48 ore. Così ebbe inizio l’iter giudiziario il cui epilogo è fissato per il prossimo 21 ottobre con la sentenza a carico dell’ex senatore **Storace**, che **ha già chiarito la volontà di non ricorrere in appello:** “Mi rifiuto. Io mi voglio far assolvere, ma se questo Stato decidesse che esiste il reato di

lesa maestà, io non voglio né sospensione né appello. **La sera del 21 vado in carcere. Così si accorgeranno tutti della follia. Se uno critica rischia la galera?**”.

Ha ragione Storace. Siamo giunti a questo? **La libertà d’opinione è sacra!**

Inoltre un chiarimento con il Presidente della Repubblica c’è già Stato: “Nel 2009 il Senato dichiarò l’insindacabilità delle mie opinioni. Io scrissi una lettera al Presidente: ‘Caro Presidente, [...] devo ammettere di aver ecceduto nei toni e vorrei venire a chiarirmi con Lei al Quirinale’. Mi ha ricevuto 15 giorni dopo. Incidente chiuso, mi scriverà **Pasquale Cascella**, suo portavoce. Non solo. Successivamente il Capo dello Stato ha così dichiarato ai giornalisti: “Non mi opporrei se il Parlamento abrogasse l’articolo 278”. E il vilipeso che dice? Per ora tace. Cosa aspetta? E il governo che dice? C’è il rischio di dover ricorrere ad una legge *ad personam*, come fu per **Alessandro Sallusti**.

Un disegno di legge per l’abrogazione dell’art.278 risulta calendarizzato dalla Commissione giustizia del Senato, ma è pressoché impossibile che il percorso venga completato prima della sentenza ai danni di Storace. “Non c’è fretta, non dobbiamo accelerare per Storace”, ha dichiarato **Maurizio Buccarella**, Capogruppo del Movimento 5 Stelle al Senato.

Già, lui dovrebbe essere un esperto di vilipendio visti i trascorsi dei suoi colleghi grillini, tra i quali ricordiamo: ‘Boia’, ‘E’ morto Giorgio (Faletti, ndr), quello sbagliato’, ‘Boia e indegno, tutti indirizzati a Napolitano.

Il ministro Andrea Orlando tace. Il governo tace. Napolitano tace.

Un silenzio indegno per un Paese democratico e garantista come dovrebbe essere l’Italia.

(13)

Brunetta e Sisto lanciano il “Dadisc”. Stop alle discoteche per chi spaccia o consuma droga

Una sorta di **Daspo per le discoteche a chi spaccia o consuma droga all'interno o all'esterno dei locali da ballo**. Potrebbe essere definito **Dadisc** (divieto di accedere alle discoteche).

Questa la proposta di legge presentata stamattina a Montecitorio da **Renato Brunetta**, presidente del gruppo di Forza Italia alla Camera, e da **Francesco Paolo Sisto**, presidente della Commissione Affari Costituzionali e promotore della legge volta a lanciare un chiaro messaggio di 'tolleranza zero' contro chi contamina il divertimento dei più giovani.

La proposta di legge è composta da **due articoli**: il primo disciplina il **divieto di accesso** alle discoteche e ai locali di ballo agli spacciatori e ai consumatori di stupefacenti; il secondo riguarda le **modalità operative** per l'organizzazione della sicurezza nei locali stessi.

Il provvedimento prevede come irrilevanti ai fini del divieto i concetti di modica quantità e di detenzione per uso esclusivamente personale: ciò che rileva non è la punibilità o meno del reato di detenzione o spaccio, ma l'intento di proibire *ex lege* all'interno delle discoteche e dei locali da ballo l'introduzione di sostanze stupefacenti e il relativo consumo.

ART.1 – Divieto di accesso alle discoteche e locali da ballo

Nei confronti di chi viene sorpreso a consumare, detenere o vendere sostanze stupefacenti, il questore – dopo l'accertamento da parte della polizia giudiziaria della condotta illecita – dispone il divieto di accesso nella discoteca e nelle zone ad essa limitrofe. La sanzione può variare da 3mila a 10mila euro.

Il questore può porre il divieto anche verso persone che siano state attivamente coinvolte in risse o episodi di violenza all'interno dei locali e nei confronti di chi ha subito una condanna o denuncia, anche non definitiva, nei 5 anni antecedenti i fatti contestati, per uno dei fatti costituenti reato o illecito amministrativo. In questi casi, il contravventore è punito con una multa da 10mila a 40mila euro e la reclusione da uno a tre anni.

La questura invierà a tutte le discoteche e locali da ballo di competenza territoriale, e alle questure del territorio nazionale, il divieto di accesso emesso dal questore, con l'elenco delle persone interessate dal provvedimento restrittivo.

Il divieto di accesso può essere disposto anche per minorenni che abbiano compiuto il quattordicesimo anno di età. In questo caso il provvedimento è notificato ai genitori o chi ne esercita la potestà.

Il provvedimento può essere disposto dal questore anche su segnalazione dei responsabili della sicurezza delle discoteche, previo accertamento dell'illecito da parte dell'autorità di pubblica sicurezza.

ART.2 – Responsabile della sicurezza

I proprietari di discoteche e locali da ballo nominano un **responsabile della sicurezza** col compito di **prevenire, osservare e controllare** il fenomeno dello spaccio e del consumo di sostanze stupefacenti all'interno del locale.

Il responsabile **collabora con le forze di Polizia** segnalando, in particolare, i nomi dei contravventori.

I gestori dei locali che vogliono impiegare addetti alla sicurezza, devono fare ricorso esclusivamente a figure riconosciute dall'ordinamento giuridico, come le guardie giurate.

**RENATO BRUNETTA e
FRANCESCO PAOLO SISTO**

IIM

(14)

POLITICA ESTERA

Allarme Isis, allarme ebola, questione ucraina. Necessità di coinvolgere anche l'opposizione

Andiamo per punti. Serve fare chiarezza.

1. La città curda di **Kobane, in Siria**, è “**sul punto di cadere**” nelle mani dei **jihadisti**, ha detto il Presidente turco **Recep Tayyip Erdoğan**, che ha aggiunto di ritenere necessario un intervento militare di terra per fermare i jihadisti dello Stato islamico. La città, teatro di violenti combattimenti tra gli islamici e le truppe curde, è considerata dai terroristi dello Stato Islamico uno **snodo nevralgico per il controllo del nord della Siria**.

La guerra sta prendendo la piega peggiore, **certifica il fallimento dei raid Usa**, pochi ed inefficaci; inoltre la richiesta che giunge da molte parti di agire rapidamente via terra rimane inascoltata. **L'Occidente non è fundamentalmente preparato ad un conflitto**, privo di una strategia militare in grado di contrastare chi la guerra è abituato a combatterla da anni. L'avanzata dell'Isis questo ci ha fatto capire.

Il periodo di pace al quale eravamo abituati, convinti del suo perdurare nel tempo, **nient'altro era che una pausa**, ciclica, che la storia ripetutamente propone. E ci siamo fatti trovare impreparati, convinti di un futuro del tutto privo di qualsiasi violenza bellica, in cui sarebbe bastato mantenere in vita uno spauracchio di Forze armate. Invece, dall'altra parte dei nostri confini il mondo brucia, tagliatori di teste avanzano senza pietà, con armi vere.

Prima vera tragedia. Passiamo alla seconda.

2. A Madrid, è stato accertato il **primo caso di contagio da ebola** in Europa. Si tratta di un'infermiera spagnola, contagiata dal virus per aver curato in Spagna due missionari che si erano ammalati in Sierra Leone.

L'ennesima prova che **terrorizza il mondo** dopo l'annuncio della **strategia di terrore** che l'Isis ha pensato per i prossimi mesi. Sarebbe infatti pronta la **nuova campagna mediatica dei miliziani islamici**: mostrarsi in video mentre si iniettano sangue infetto e farsi quindi riprendere in luoghi europei ad alta concentrazione di persone, come stadi, centri commerciali o musei delle principali capitali, Italia compresa. E non solo...

3. In **Ucraina** la **tregua è stata nuovamente violata** vicino all'aeroporto di Donetsk. Anche la diplomazia statunitense ha provato a intervenire: la responsabile degli affari europei al dipartimento di Stato, **Victoria Nuland**, ha incontrato il Presidente ucraino **Petro Poroshenko**, sottolineando la necessità di **monitorare la frontiera con la Russia**.

Ma gli effetti di questo conflitto, che noi fin dall'inizio abbiamo gestito all'ombra delle decisioni prese dagli Stati Uniti, come scrivevamo ieri, **ha prodotto conseguenze disastrose per la nostra economia**.

Le sanzioni a Mosca e la possibilità di un embargo ha **deteriorato ulteriormente la salute delle nostre imprese**, e le stime per il 2015 sono estremamente negative. Ma anche in Europa i riscontri non sono dei più rosei. Ad esempio nella florida **Germania** gli indici di fiducia delle imprese sono in calo già da cinque mesi così come i nuovi investimenti.

A questo punto. Gli scenari di crisi internazionali esigono risposte concrete. **Renzi**, più volte spronato a gran voce di **referire in Parlamento**, ancora non ha mosso un passo in questa direzione. Incomprensibile e pericoloso.

C'è un precedente che dovrebbe ricordare, ed è quello della guerra del **Kosovo** del 1999 deciso dalla Nato che il Parlamento non votò, ma almeno in quell'occasione il Presidente **D'Alema** si prese la briga di informare e di discutere a Palazzo Chigi con il capo dell'opposizione, Silvio **Berlusconi**, ottenendone un assenso.

Quello che dovrebbe fare è prendere esempio, non solo per la necessaria consultazione con il leader dell'opposizione ma anche per il **riavvicinamento dell'Europa e in particolare dell'Italia alla Federazione russa** (Pratica di Mare docet), passaggio chiave per combattere la battaglia al terrorismo, e arrestare l'avanzata dell'Isis, male comune del nuovo millennio che non ammette passi falsi, non ammette inimicizie futili, non ammette cuori deboli.

(15)

TIVÙ TIVÙ
Te-le raccontiamo

Lo strano fenomeno Del Debbio: fa politica solo se c'è Renzi, altrimenti è la fiera del populismo e dell'antipolitica da bar

La puntata di “Quinta colonna”, di lunedì scorso ci ha dimostrato senza ombra di dubbio che tra toscani ci si intende alla perfezione. Il premier Renzi ospite di un Paolo Del Debbio insolitamente cinguettante era evidentemente a suo agio. Non si può non notare la diversa impostazione, il diverso contesto di tutta la puntata: decisamente più morbido e più accondiscendente nei confronti dell'illustre ospite toscano. Quasi a dire, c'è Renzi, finalmente possiamo parlare di politica, quella vera. Diversamente, la trasmissione di Del Debbio si caratterizza per i toni in stile “forconi”, in altre parole, per una tendenza di fondo populista, da antipolitica, dove Rosario Trefiletti presidente pasionario di Federconsumatori trova il suo habitat naturale. Curiose metamorfosi nei palinsesti tv, in una stagione dove la crisi dei talk show mette, evidentemente a dura prova l'equilibrio dei conduttori.

Che talk che fa?

Continua l'agonia dei talk show nello scontro del martedì sera. Flopis (Dagospia dixit) affondato con il suo “DiMartedì”, registra il 3,5% di share con poco più di 750 mila spettatori. Giannini, nuovo padrone di casa di “Ballarò” fa il doppio degli ascolti con il 6,6% di share e 1 milione e mezzo di teleaffezionati, ma c'è poco da stare allegri, è una vittoria di Pirro: rispetto alla scorsa stagione, RaiTre ha perso due milioni di telespettatori.

Per saperne di più sul SERVIZIO PUBBLICO DELLA RAI
www.tvwatch.it

IIM

(16)

Ultimissime

FMI: A CONDIZIONI ATTUALI ITALIA NON HA FUTURO RADIOSO MONTANINO, DA ANNI INCHIODATI A CRESCITA POTENZIALE 0,5%

(ANSA) - ROMA, 8 OTT - "L'Italia, con le condizioni attuali, non è un paese per cui si possa assicurare un futuro radioso, o quantomeno sereno": è quanto ha detto il direttore esecutivo Fmi, Andrea Montanino, presentando il country report sul nostro paese. "La crescita potenziale dell'Italia di fatto - ha detto - crolla per gli anni futuri, siamo inchiodati allo 0,5%".

FMI: PIANO RIFORME ITALIA AUDACE E AMBIZIOSO, AGIRE IN FRETTA

KANG, DEBITO PUBBLICO SOSTENIBILE MA PAESE VULNERABILE SU MERCATI

(ANSA) - ROMA, 8 OTT - Il piano di riforme dell'Italia "è audace e ambizioso, ma bisogna agire in fretta per implementarlo": così il capo missione per l'Italia del Fmi, Kenneth Kang, secondo il quale "il debito pubblico è sostenibile ma il paese resta vulnerabile sui mercati". Per la crescita, "bisogna ridurre le tasse sul lavoro, fare investimenti pubblici e rendere la revisione della spesa parte integrante del budget. La spesa pensionistica è troppo alta e un taglio della spesa pubblica deve passare per un taglio della spesa previdenziale".

FMI: MONTANINO, ITALIA APRA SERIAMENTE MERCATO CAPITALI

(ANSA) - ROMA, 8 OTT - Per l'Italia, così come per l'Europa in generale, "è il momento di aprire seriamente un mercato dei capitali": lo ha detto Andrea Montanino, direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale, parlando durante la presentazione del Country report del Fmi sull'Italia. "Siamo bancocentrici - ha spiegato Montanino - bisogna fare di più". A tal proposito ha citato il forte sviluppo del private equity negli Stati Uniti, dove questo particolare metodo di finanziamento è nove volte superiore a quello riscontrato in Europa. "Un elemento che si può realizzare facilmente - ha ribadito - è puntare di più sul mercato dei capitali".

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM